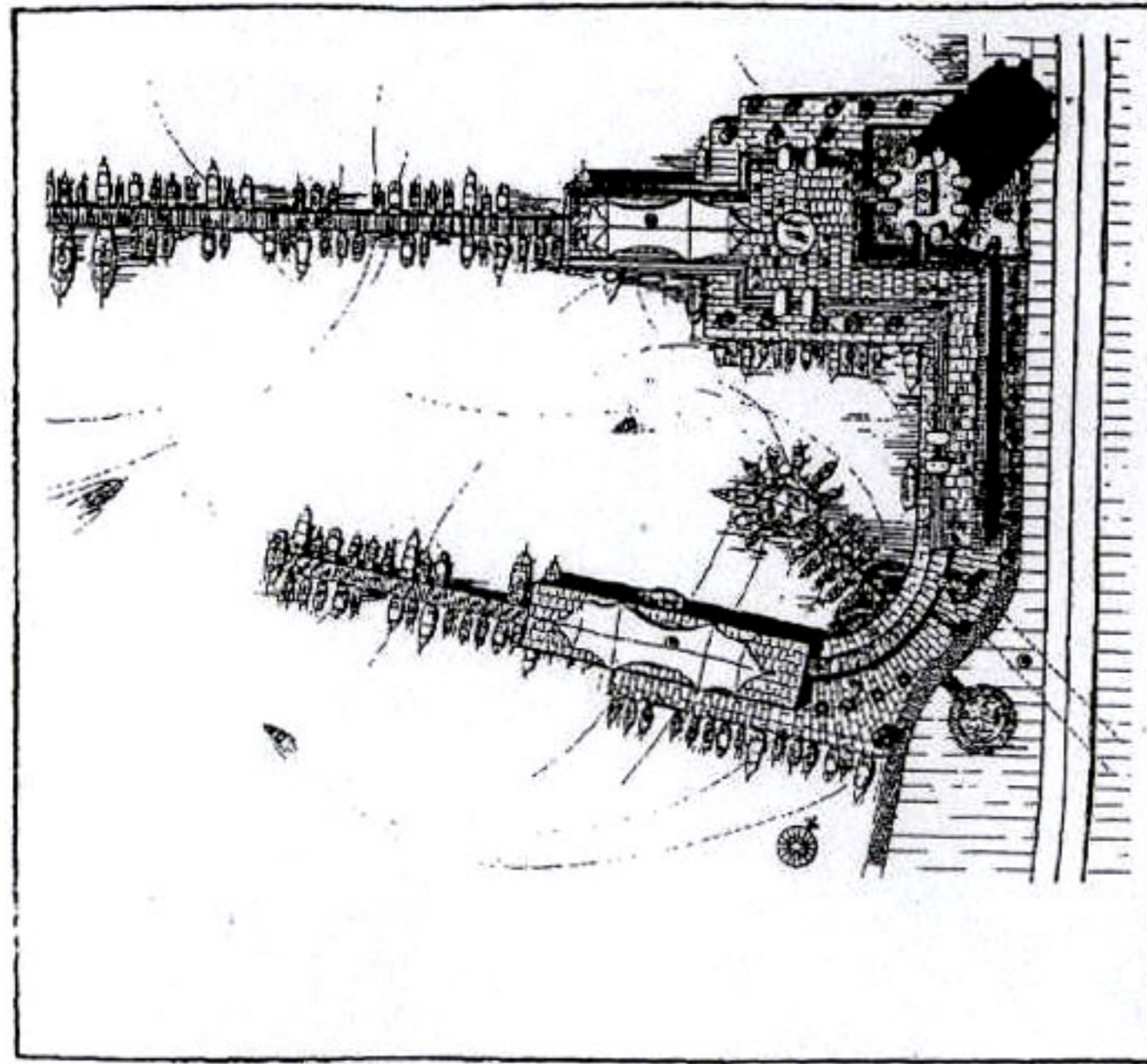


Una banca di Washington e un pool di privati pronti ad assicurare il finanziamento: ottanta miliardi di lire



Il progetto "Port America": il grattacielo-hotel è a destra, in alto

Port America, anti-Portman

Da Miami un altro progetto per il porto storico

Colombiane-incombono. Se avremo indicazioni positive nel giro di quattro o cinque mesi, e potremo iniziare a lavorare per la fine dell'anno, Genova avrà il suo "Port America" entro la fine del 1991.

È un progetto che, oggettivamente, si mette in concorrenza con il cono di Portman presentato dal gruppo Gadolla. «In realtà abbiamo cominciato a pensarci sul serio nel novembre scorso, quando s'è visto che l'opposizione al progetto Portman era tale da far considerare molto difficile la sua realizzazione. Le esigenze di Genova le conoscevamo, visto che molti politici genovesi sono già stati a Miami, e hanno avuto i loro contatti con la nostra Christopher Columbus Discovery Foundation. E ne abbiamo tenuto conto più che potevamo».

In realtà "Port America" è assai meno faraonico del progetto precedente, non prevede alcun riempimento dell'area portuale, ma semplicemente un uso diverso delle banchine: c'è un hotel, un'area shopping, un'area uffici, un parcheggio sotterraneo, uno yacht club con relativi pontili galleggianti. Tutti gli edifici non supera-

no l'altezza della Sopraelevata; a eccezione dell'hotel, una torre che dovrebbe sorgere più o meno di fronte a Porta dei Vacca. «Ma un conto sono i 200 metri del cono, un conto i nostri 70 metri», spiega Carnesella. «D'altra parte un hotel di classe internazionale, a cinque stelle, categoria de luxe, non può avere la struttura e le dimensioni di un motel. Sappiamo che le volumetrie consentite dal piano regolatore sono di 90 mila metri cubi, il nostro progetto arriva a 130 mila, ma abbiamo pronte le modifiche per scendere un poco».

Di trucchi, di astuzie architettoniche per rendere gradevole il progetto, ce ne sono molte. Ad esempio: le strutture a livello del suolo saranno praticamente trasparenti ("see through"), in maniera che da via Gramsci si possa vedere direttamente il mare. È previsto un sottopasso per collegare "Sotto Ripa" (gli americani scrivono così) al complesso. «E siamo anche disposti a rivedere la forma stessa della torre hotel, perché ciò non influisca troppo sui metodi di costruzione previsti, che attualmente consentono di fabbricare un piano alla set-

timana».

I posti di lavoro fisso che il complesso offrirà sono circa 800: solo nell'hotel, date le sue caratteristiche, è prevista una occupazione di 1,2 addetti per ogni ospite. Dice Carnesella: «Noi crediamo tanto allo sviluppo turistico di Genova, specie per quanto riguarda congressi e convention, che come presidente dell'impresa abbiamo Mario Di Genova, che attualmente è vicepresidente della Premier World Marketing (cioè della catena dei Premier hotel); ha fatto esperienza alla Ciga, all'Americana, all'Intercontinental, pochi al mondo s'intendono di alberghi di lusso come lui».

Per il momento, intanto, gli uomini della Flagship si muovono in maniera soft. Carnesella ha avuto anche un incontro con Gianfranco Gadolla, il "concorrente": bene o male, infatti, sarebbero soci. Sia che Gadolla accettasse di collaborare a "Port America", sia che non lo facesse: la sua Fortune, infatti, è socia di minoranza nella Newport, cioè la società per la gestione dell'area dove dovrebbero venir su o il cono o l'hotel

Remo Guerrini

I soldi ci sono: 68 milioni di dollari (un'ottantina di miliardi di lire), già garantiti da una banca di Washington e da un pool di privati di Miami. I costruttori anche: general contractor sarà la Flagship Inc di Miami, una sorta di piccola Italimpianti americana, che ha per presidente un genovese di Bocca-Jasse emigrato in Florida una trentina d'anni fa. Il cantiere sarà tirato su dalla CMF Sud di Livorno, lo stesso gruppo che ha realiz-

zato la Sopraelevata e sta lavorando al "matitone" del complesso di San Benigno. Al progetto hanno lavorato architetti americani di buon nome, come Robert Bleemer e Jorge Fernandez Pla: il tocco finale, l'impostazione definitiva, sarà però lasciata a un architetto italiano.

Questo è "Port America", un nuovo progetto di sistemazione del porto vecchio di Genova, nell'area che va dall'Expo alla Darse-

na: lo ha presentato lunedì scorso al sindaco Cesare Campari e all'assessore all'urbanistica Mario Epifani lo stesso presidente della Flagship, Bruno Carnesella, volato a Genova da Miami. Martedì disegni e conti sono stati sottoposti anche a Rinaldo Magnani. Ieri, moderatamente soddisfatto dei primi incontri, Carnesella è ripartito per l'America: «So che i tempi di certe decisioni spesso sono lunghi. Ma so anche che le Celebrazioni